

richieste di alcuni azionisti, ha deliberato di distribuire ai soci una quota dell'utile realizzato.

Per quanto riguarda i dividendi spettanti al Ministero, il D.Lgs. 143/98, art. 20 - modificato dalla L. 296/06, art.1 comma 934 - ha in particolare previsto il loro reinvestimento in progetti volti a sostenere l'internazionalizzazione del sistema produttivo italiano.

Relativamente al 2010, l'utile di esercizio conseguito è stato pari a circa 11,1 mln./€ (10,5 mln./€ nell'anno precedente), come si evince dall'allegato bilancio, approvato dall'Assemblea ordinaria, riunitasi il 21 giugno 2011. In tale occasione è stato anche deliberato di ripartire parte dell'utile (6,33 mln./€) fra gli azionisti, in ragione di € 2,0 centesimi per ciascuna azione posseduta.

In conseguenza di ciò il Ministero dello Sviluppo Economico, detenendo un pacchetto di circa n. 240,65 milioni di azioni, si è visto riconoscere l'ammontare di circa 4,8 mln./€, che destinerà al finanziamento, come previsto dalla normativa vigente, di iniziative – da individuare con decreto del Ministro – considerate di particolare valenza per il processo di internazionalizzazione del nostro sistema produttivo.

Nel corso dell'ultima assemblea degli azionisti, analizzando i dati gestionali dell'esercizio trascorso, si è riscontrato che l'attività svolta ha generato un aumento di 1,4 mln./€ del volume dei ricavi, passati da 44,2 a 45,6 mln./€. Un leggero decremento si è registrato nei costi diretti, attestatisi a 24,6 mln./€ contro i 24,7 mln./€ dell'anno precedente. Ne consegue un margine operativo di circa 21,0 mln./€ (19,5 milioni nel 2009).

Nel **conto economico** si distinguono, in particolare, le seguenti componenti:

1 – ricavi per 45,6 mln./€, riferiti:

16,9 milioni di euro (14,7 mln./€ nel 2009) a proventi ordinari da partecipazioni, a fronte di n. 31 nuove acquisizioni di quote

di capitale in società estere (superiori alle partecipazioni acquisite nel 2009, pari a n. 29) e n. 20 aumenti di capitale sociale in società già partecipate (n. 23 nel 2009), determinando un impiego di capitale per 49,0 milioni di euro. Di contro sono state cedute n. 31 partecipazioni per complessivi 32,4 milioni di euro (n. 32 per 19,5 mln./€ nel 2009);

10,4 milioni di euro (10,8 mln./€ nel 2009) a servizi professionali, connessi alla gestione di alcuni programmi (business scouting, sportelli unici regionali) e del Fondo Unico di Venture Capital, nonché alla realizzazione di specifici progetti (nuove edizioni del Master Financial e Business Analyst e del Master in internazionalizzazione e comunicazione del sistema produttivo nell'area del Mediterraneo, nonché del Forum Italy & Africa Partners in Business, oltre al Forum Italy & South Eastern Europe);

-0,5 milioni di euro (0,1 mln./€ nel 2009) a proventi ed oneri di tesoreria (un saldo negativo derivante da oneri sia per utilizzo di una linea di credito attivata per sostenere i flussi finanziari degli investimenti in partecipazioni, sia per svalutazione dei crediti correnti);

0,2 milioni di euro (0,2 mln./€ nel 2009) ad altri proventi di gestione;

18,6 milioni di euro (18,4 mln./€ nel 2009) a commissioni relative alla gestione dei fondi agevolativi 295/73 e 394/81⁽¹⁾;

2 – costi diretti per 24,6 milioni di euro, riferiti:

21,8 milioni di euro (21,4 mln./€ nel 2009) a spese amministrative e di funzionamento;

2,8 milioni di euro (3,3 mln./€ nel 2009) a servizi professionali;

(1) Per la gestione di entrambi i Fondi, con la Convenzione stipulata nel 2002, è stato fissato un tetto massimo ai compensi spettanti a Simest, pari a circa 16 mln./€, rivalutabile annualmente, corrispondente nel 2010 a 18,64 mln./€

- 3 – accantonamenti e rettifiche per 10,0 milioni di euro, riferiti:
- 8,8 milioni di euro (2,7 mln./€ nel 2009) ad accantonamenti per rischi finanziari generali;
 - 1,1 milioni di euro (0,6 mln./€ nel 2009) ad accantonamenti per rischi e rettifiche di valore su crediti;
 - 0,1 milioni di euro ad accantonamenti per altri rischi ed oneri.

Da quanto sopra esposto, si rileva che il 53,5% dei ricavi – corrispondente a 24,4 mln./€ – è costituito da compensi/commissioni (5,8 mln./€ sul Fondo unico di venture capital e 18,6 sui Fondi 295 e 394) pagati dallo Stato per l'attività di gestione svolta dalla Società.

Lo *stato patrimoniale* evidenzia le seguenti partite:

- 1 – attività per 340,5 milioni di euro (314,1mln./€ nel 2009), riferiti:
- 292,2 milioni di euro (275,6 mln./€ nel 2009) a partecipazioni;
 - 1,0 milioni di euro (0,1 mln./€ nel 2009) a disponibilità di tesoreria;
 - 46,8 milioni di euro (37,7 mln./€ nel 2009) a crediti;
 - 0,5 milioni di euro (0,7 mln./€ nel 2009) a beni strumentali;
- 2 – passività per 106,6 milioni di euro (85,0 mln./€ nel 2009), riferiti:
- 34,0 milioni di euro (24,3 mln./€ nel 2009) a debiti e fondo imposte e tasse;
 - 17,5 milioni di euro (15,3 mln./€ nel 2009) a debiti finanziari;
 - 55,1 milioni di euro (45,4 mln./€ nel 2009) a fondi per oneri e rischi. In questa voce è compreso anche l'accantonamento di 4,3 milioni di euro, corrispondente alla somma oggetto di una controversia tra il Ministero e la Simest che, ad oggi, non trova ancora soluzione;
- 3 – patrimonio netto per milioni di euro 233,9 milioni di euro (229,1mln./€ nel 2009), riferito:
- 164,6 milioni di euro a capitale sociale;

58,2 milioni di euro (54,0 mln./€ nel 2009) a riserve e sovrapprezzi azioni;

11,1 milioni di euro (10,5 mln./€ nel 2009) a utile di esercizio.

Il bilancio 2010, nel rispetto delle norme previste dal codice civile, è stato sottoposto sia all'esame del Collegio sindacale che, con la relazione di accompagnamento al bilancio stesso, ha espresso in data 1 giugno 2011 parere favorevole sulla sua corretta redazione, sia alla revisione e controllo da parte della società Price Waterhouse Coopers.

La gestione della Società e le procedure aziendali sono certificate di "qualità" sulla base della normativa ISO 9001 e soggette a periodiche verifiche.

5. ORGANI SOCIETARI

I membri del Consiglio di amministrazione, in carica nel 2010, così come sotto riportato, erano stati nominati per il triennio 2009-2011 dagli azionisti nell'assemblea del 7 luglio 2009:

in rappresentanza dell'azionariato pubblico

- dr. Giancarlo Lanna, presidente
- dr.ssa Paola Piccinini Tosato, vice presidente
- ing. Massimo D'Aiuto, amministratore delegato
- dr. Giorgio Lampugnani, consigliere
- avv. Cesare San Mauro, consigliere

in rappresentanza dell'azionariato privato

- dr. Piero Mastroberardino, consigliere
- dr. Giuseppe Scognamiglio, consigliere.

Quanto al Collegio sindacale, la nomina è avvenuta, sempre il 7 luglio 2009, con la riconferma di tutti i membri:

su designazione del Ministro dell'Economia

- dr. Stefano Tomasini, presidente

- dr. Giulio Di Clemente, sindaco effettivo
- dr. Aldo Spasaro, sindaco supplente

su designazione del Ministro dello Sviluppo Economico

- dr. Giampietro Brunello, sindaco effettivo
- dr. Ennio Crisci, sindaco supplente.

6. FINEST S.p.a.

A conclusione della presente relazione, si ritiene opportuno fare un breve riferimento alla FINEST, istituita, come noto, con legge 19/91 e della quale la SIMEST detiene una quota azionaria di 5,4 mln./€, pari al 3,9% del capitale sociale, ammontante a complessivi 137,2 mln./€. Tale sottoscrizione fu a suo tempo effettuata dalla SIMEST utilizzando il contributo straordinario, previsto appositamente dall'art. 2, punto 2 della suindicata legge 19/91 ed erogato da questo Ministero.

Per quanto concerne l'attività svolta dalla FINEST durante lo scorso anno, si evidenzia che la Società in parola:

- ha acquisito 10 quote di partecipazione del capitale sociale di imprese all'estero per 6,2 mln./€ (19 per 15,4 mln./€ nel 2009), oltre a 2 aumenti per 2,3 mln./€;
- ha stipulato 12 finanziamenti a favore delle proprie partecipate estere per 21,5 mln./€ (17 per 21,5 mln./€ nel 2009).

CONCLUSIONI

La Simest, quale "ente istituzionale", riveste un ruolo importante nel processo di internazionalizzazione delle imprese, sostenendole sia

direttamente, attraverso la condivisione del difficile percorso da affrontare per realizzare società all'estero partecipate, sia indirettamente mediante la gestione di strumenti agevolativi che consentono di finanziare, con fondi pubblici, iniziative - anche di primo approccio – sui diversi mercati.

Negli anni la Società ha dimostrato di saper ben svolgere tale compito, facendo fronte in modo soddisfacente ai maggiori impegni derivanti dalle ulteriori competenze acquisite. Ciò soprattutto grazie ad una struttura organizzativa che si caratterizza per un'alta professionalità e una consolidata esperienza.

Si sottolinea, infine, che il sostegno offerto alle imprese – soprattutto in questo periodo di pesante crisi economica, aggravata dalla scarsa liquidità bancaria – ha rappresentato un supporto importante per la realizzazione di progetti di investimento sui mercati esteri o per la crescita in termini dimensionali, consentendo loro, nel contempo, il mantenimento sul territorio nazionale dei livelli produttivi ed occupazionali.

Per rendere più efficace la funzione attribuita dallo Stato alla Simest occorrerebbe tuttavia aumentare le opportunità di intervento, prevedendo l'apertura a nuove possibilità di sostegno alle aziende italiane.

A questo proposito, si precisa che già nel corso del 2010 è stata ampliata la gamma di strumenti a favore dell'internazionalizzazione, rendendo operativo il D.M. 23 dicembre 2008, emanato in attuazione della L. 56/05, che consente alla Simest di partecipare, a condizioni di mercato, al capitale di società da costituire nell'area U.E. L'operatività di questo nuovo strumento sarà rilevabile statisticamente nel 2011.

Bilancio e Relazioni d'Esercizio

SIMEST

DATI RIASSUNTIVI

ORGANI SOCIETARI

RELAZIONE SULLA GESTIONE

Situazione economica generale
Attività di promozione
Sviluppo di rapporti economici ed istituzionali
Servizi professionali
Progetti approvati per la partecipazione in società all'estero
Partecipazioni acquisite
Partecipazioni Fondo unico di *Venture Capital* gestito da SIMEST
per conto del Ministero dello Sviluppo Economico
Attività di gestione dei Fondi agevolativi
Operazioni di copertura di rischio per i Fondi gestiti
Struttura organizzativa
Dinamiche dei principali aggregati di Stato patrimoniale e Conto economico

Fatti di rilievo dopo la chiusura dell'esercizio

Evoluzione prevedibile della gestione

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2010

STATO PATRIMONIALE
CONTO ECONOMICO

NOTA INTEGRATIVA

Parte A - Criteri di valutazione
Parte B - Informazioni sullo Stato patrimoniale
Parte C - Informazioni sul Conto economico
Parte D - Altre informazioni
1. Il personale dipendente
2. Compensi agli amministratori e sindaci
3. Rendiconto finanziario
4. Prospetto delle variazioni nei conti del Patrimonio netto

PROPOSTA DI DESTINAZIONE DELL'UTILE DI ESERCIZIO

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE

APPROVAZIONE DEL BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2010

ALLEGATO

Partecipazioni in società all'estero al 31 dicembre 2010

SIMEST È LA FINANZIARIA DI SVILUPPO E PROMOZIONE DELLE ATTIVITÀ DELLE IMPRESE ITALIANE ALL'ESTERO E IN ITALIA

- SIMEST è una società per azioni, controllata dal Ministero dello Sviluppo Economico, con una presenza azionaria privata (banche e sistema imprenditoriale), nata nel 1991 con lo scopo di promuovere investimenti di imprese italiane all'estero e di sostenerli sotto il profilo tecnico e finanziario.
- SIMEST gestisce dal 1999 gli strumenti finanziari pubblici a sostegno delle attività di internazionalizzazione delle imprese italiane.
- SIMEST costituisce un interlocutore cui le imprese italiane possono fare riferimento per tutte le tipologie di interventi all'estero e in Italia.

PARTECIPAZIONE AL CAPITALE DI IMPRESE IN AMBITO *EXTRA* UE

- SIMEST, a fianco delle aziende italiane, può acquisire partecipazioni nelle imprese all'estero fino al 49% del capitale sociale, sia investendo direttamente, che attraverso la gestione del Fondo partecipativo di *Venture Capital*, destinato alla promozione di investimenti esteri in paesi *extra* UE. La partecipazione SIMEST consente all'impresa italiana l'accesso alle agevolazioni (contributi agli interessi) per il finanziamento della propria quota di partecipazione nelle imprese fuori dell'Unione Europea.

PARTECIPAZIONE AL CAPITALE DI IMPRESE IN AMBITO UE

- SIMEST può acquisire, a condizioni di mercato e senza agevolazioni, nell'Unione Europea (inclusa l'Italia), partecipazioni minoritarie al capitale sociale (fino al 49%) di società italiane e/o loro controllate in UE, che sviluppino investimenti produttivi e di innovazione e ricerca.

PER LE ALTRE ATTIVITÀ ALL'ESTERO

- sostiene i crediti all'esportazione di beni di investimento prodotti in Italia
- finanzia gli studi di prefattibilità, fattibilità ed i programmi di assistenza tecnica collegati ad investimenti
- finanzia i programmi di inserimento sui mercati esteri
- finanzia interventi a favore della patrimonializzazione delle PMI esportatrici.

SIMEST fornisce anche servizi di assistenza tecnica e di consulenza professionale alle aziende italiane che attuano processi di internazionalizzazione; l'ampia gamma di servizi include:

- Ricerca di *partner/opportunità* di investimento all'estero e commesse commerciali;
- studi di prefattibilità/fattibilità;
- assistenza finanziaria, legale e societaria relativa a progetti di investimento all'estero.

SIMEST svolge anche un'intensa attività di formazione:

- supporta banche e associazioni imprenditoriali nella preparazione di quadri dedicati all'internazionalizzazione;
- sviluppa corsi di specializzazione in collaborazione con importanti università pubbliche e private per la formazione di giovani economisti ed ingegneri italiani e stranieri, indirizzati all'internazionalizzazione di impresa.

Facendo parte dell'EDFI, l'associazione europea delle finanziarie di sviluppo, SIMEST attiva una fitta rete di relazioni in Italia e nel mondo che mette a disposizione delle imprese italiane.

Per informazioni più dettagliate su SIMEST potete visitare il sito: www.simest.it

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

DATI RIASSUNTIVI

	1991-2010 MILIONI DI EURO	2010 MILIONI DI EURO	2009 MILIONI DI EURO
Utile d'esercizio	142,6	11,1	10,5
Dividendi e azioni gratuite agli Azionisti	79,1	6,3	6,3

INVESTIMENTI ALL'ESTERO

PARTECIPAZIONI SIMEST	N.	1991-2010 MILIONI DI EURO	N.	2010 MILIONI DI EURO	N.	2009 MILIONI DI EURO
PROGETTI APPROVATI						
Nuovi progetti di società estere	1.103	1.049,6	58	108,1	57	86,2
Ampliamenti e ridefinizione di piano	208	129,7	15	15,4	22	14,9
PARTECIPAZIONI ACQUISITE						
Nuove partecipazioni	605	483,5	31	36,1	29	33,6
Aumenti di capitale e ridefinizioni di piano	226	110,7	20	12,9	23	21,0
Partecipazioni dismesse	360	307,2	31	32,4	32	19,5
DATI SUI PROGETTI A REGIME						
Immobilizzazioni		23.094		755		996
Capitale sociale delle iniziative		9.885		716		479
Addetti	238.179		9.924		6.389	

PARTECIPAZIONI FONDO DI VENTURE CAPITAL

	N.	2004-2010 MILIONI DI EURO	N.	2010 MILIONI DI EURO	N.	2009 MILIONI DI EURO
PROGETTI APPROVATI						
Nuovi progetti di società estere	344	306,5	39	22,8	33	38,2
Ampliamenti e ridefinizione di piano	119	23,5	22	0,9	34	7,3
PARTECIPAZIONI ACQUISITE						
Nuove partecipazioni	198	166,1	19	11,2	23	21,9
Aumenti di capitale e ridefinizioni di piano	47	21,7	7	2,7	11	4,9

INCENTIVI ALLE IMPRESE

	N.	OPERAZIONI ACCOLTE 1999-2010 MILIONI DI EURO	N.	OPERAZIONI ACCOLTE 2010 MILIONI DI EURO	N.	OPERAZIONI ACCOLTE 2009 MILIONI DI EURO
Agevolazioni per l'esportazione (D. Lgs.143/98, già L. 227/77)	1.549	39.842,0	140	3.108,0	183	4.449,0
Agevolazioni per gli investimenti all'estero (L. 100/90 e 19/91)	892	2.523,7	59	153,8	60	274,2
Programmi d'inserimento sui mercati esteri (L. 133/08, art. 6, comma 2, lett. a)	1.523	1.657,5	92	96,7	92	95,3
Patrimonializzazione delle PMI esportatrici (L. 133/08, art. 6, comma 2, lett. c)	124	57,9	124	57,9	-	-
Agevolazioni per gli studi di prefattibilità fattibilità e programmi di assistenza tecnica (L. 133/08, art. 6, comma 2, lett. b)	535	122,7	14	2,6	20	5,0
Sostegno alla partecipazione alle gare internazionali (L. 304/90 - ora abolita)	112	22,4	-	-	-	-

RELAZIONE SULLA GESTIONE

SITUAZIONE ECONOMICA GENERALE

Lo scenario internazionale

Nel corso del 2010 l'economia mondiale ha mostrato, nel complesso, segnali di recupero dopo la forte crisi del biennio precedente. Tuttavia, detto recupero non è stato di eguale intensità in tutte le aree. Infatti, alla vivacità delle economie emergenti hanno fatto riscontro una minore crescita degli USA e ancor più modesti incrementi in Europa.

Per l'economia statunitense la reazione positiva è stata possibile anche grazie alle politiche governative di sostegno; in Europa, invece, alcuni fattori - *in primis* la debolezza della domanda interna e le misure di contenimento della spesa pubblica di alcuni paesi dell'area dell'euro che hanno mostrato tensioni sul debito sovrano - hanno contribuito a rendere meno significativo il recupero rispetto alla caduta del PIL in precedenza registrata.

In tale contesto, i paesi ed i settori produttivi più orientati all'esportazione verso i paesi emergenti a maggior crescita hanno potuto compensare il calo della domanda interna con le esportazioni: in tale ambito spicca, in Europa, la crescita manifestata dalla Germania.

La ripresa finora mostrata dagli USA, e in minor misura dall'Europa, non ha infatti ancora generato la creazione di nuovi posti di lavoro, ostacolando così l'espansione dei consumi interni.

Le misure di coordinamento allo studio, in parte già recentemente attuate in ambito europeo e, segnatamente, nell'area dell'euro, attraverso la creazione di strumenti sovranazionali di sostegno alle economie di alcuni paesi, hanno ridotto le tensioni monetarie nell'area. Tuttavia, le esigenze di controllo dell'inflazione, con il conseguente orientamento in atto della BCE verso un rialzo dei tassi, ed i piani di rientro di alcuni debiti sovrani allo studio in sede UE

rendono prevedibili - almeno nel prossimo futuro - modesti tassi di incremento del PIL in alcuni paesi europei, specie se confrontati con quelli dei paesi emergenti.

Andamento del PIL e del commercio mondiale nel 2010

Il tasso di crescita dell'**economia mondiale** in termini di PIL ha, quindi, mostrato un recupero, passando da una flessione del -0,5% del 2009 ad un'espansione del 5,0% del 2010; detto incremento è stato accompagnato da una ripresa del commercio mondiale, che ha reagito alla caduta del -12% del 2009 con una crescita del 14,5% nel 2010.

Come si è detto in precedenza, la ripresa dell'economia non è stata uniforme, ma invece caratterizzata da disomogeneità tra le diverse aree mondiali.

Negli USA, a fronte del calo del PIL del -2,6% nel 2009, si è registrata una crescita del 2,8% nel 2010.

L'area dell'euro ha invece mostrato una ripresa più debole, passando dal forte calo del PIL pari al -4,1% del 2009 ad un modesto incremento dell'1,7% nel 2010. All'interno dell'area è da notare, tuttavia, la ripresa della Germania, trainata dalle esportazioni, che ha manifestato un incremento del PIL del 3,5% dopo la flessione del -4,7% del 2009.

Anche il Giappone si è caratterizzato per un recupero, che dopo la flessione del PIL del -6,3% nel 2009, lo ha condotto ad una crescita del 3,9% nel 2010.

La ripresa mondiale è stata trainata dalle economie emergenti più dinamiche, che sono ritornate a tassi di espansione elevati,

confermando di essere state investite in misura relativamente limitata dalla crisi: la Cina ha manifestato nel 2010 una crescita del 10,3%, rispetto al già notevole 9,2% del 2009, mentre l'India ha segnato un aumento del PIL del 10,4%, rispetto al significativo, ancorché più contenuto, aumento del 6,8% registrato nel 2009.

L'America Centrale e Meridionale ha mostrato anch'essa una reazione alla flessione del -1,7% del 2009, con un incremento del 6,1% nel 2010. Si nota, nell'area, la crescita del Brasile, passato da una flessione del PIL del -0,6% nel 2009 ad una crescita del 7,5% nel 2010.

Per quanto riguarda l'**inflazione** relativa ai prezzi al consumo, nei paesi sviluppati essa è passata da un valore di sostanziale stabilità (0,1%) nel 2009 ad un tasso dell'1,6% nel 2010, mentre nei paesi emergenti e in via di sviluppo è salita dal 5,2% del 2009 al 6,2% nel 2010.

Gli investimenti diretti

La lenta ripresa dell'economia non ha trovato corrispondenza nell'andamento dei flussi di investimenti diretti esteri (IDE) a livello mondiale. Le difficoltà di accesso al credito ed il

permanere di un basso grado di fiducia hanno, infatti, continuato ad influire in maniera rilevante sulla propensione delle imprese verso gli investimenti all'estero.

Secondo gli ultimi dati diffusi dall'UNCTAD, nel 2010 **l'andamento dei flussi mondiali di IDE**, stimati in 1.122 miliardi di dollari, **si è infatti mantenuto, nel complesso, stagnante, con una variazione sul 2009 al di sotto dell'1%**. Il *trend*, tuttavia, è stato fortemente disomogeneo nelle diverse aree: se, infatti, gli IDE verso le economie mature hanno subito un'ulteriore flessione (-7%), gli investimenti verso le economie emergenti ed in transizione hanno registrato una netta ripresa (9%), arrivando ad assorbire - per la prima volta - più della metà del totale dei flussi mondiali di IDE.

Tra le economie avanzate, l'unico miglioramento significativo si registra in riferimento agli IDE verso gli USA, cresciuti del 43% sul 2009.

L'Europa nel suo complesso ha, invece, mostrato un calo rilevante dei flussi in entrata (-22%). Ancor più considerevole è la contrazione del -83% in Giappone, conseguente principalmente a due grossi disinvestimenti.

Quanto agli IDE verso i mercati emergenti, la

loro crescita è attribuibile, oltre che alla ripresa economica relativamente rapida, ad un notevole aumento dei flussi di investimento lungo la direttrice sud – sud.

Gli IDE verso l'America Centrale e Meridionale sono aumentati del 21%, mentre l'Asia (escluso il Medio Oriente) ha registrato una variazione del +18%, grazie al rilevante flusso di investimenti verso Singapore, Hong Kong, Cina, Indonesia, Malaysia e Vietnam. Di contro, i flussi verso l'India sono calati del -31%.

Nell'area del Medio Oriente, l'andamento degli IDE è stato riflessivo con una variazione del -16% sul 2009. Anche l'Africa ha continuato a mostrare una dinamica negativa, con una flessione del -14%.

Un incremento alquanto marginale - al di sotto dell'1% - si è registrato, invece, per i flussi di investimento verso le economie in transizione dell'Europa Sud-Orientale e C.S.I.

Le prospettive per il 2011

Dopo la forte crisi globale del biennio 2008-2009, la crescita del PIL del 5,0% nel 2010 è stata la risultante di andamenti disomogenei tra le diverse aree: alla modesta ripresa dei paesi occidentali ha fatto riscontro la vivace crescita di Cina ed India, seguite anche da Giappone e dai paesi del Nord Africa, del Medio Oriente e dell'America Latina.

Le previsioni per il 2011 indicano un proseguimento della crescita ad un tasso del 4,4%, inferiore al 2010, e con andamenti per aree notevolmente differenziati.

Mentre infatti le prospettive di sviluppo per il 2011 appaiono positive per Cina ed India, particolarmente compromessa è la crescita del Giappone, a seguito delle sciagure che hanno colpito il paese. Molto incerta risulta anche la situazione del Nord Africa e del Medio Oriente dopo le note vicende intervenute dall'inizio dell'anno. La crescita dei paesi occidentali si prevede contenuta per il 2011 ed in particolare per la UE. In tale scenario lo sviluppo

internazionale delle imprese italiane risulta cruciale, considerate le fiacche prospettive del mercato domestico; peraltro le incertezze politiche ed economiche di alcune aree particolarmente importanti per l'Italia (Nord Africa e Medio Oriente) rendono tale attività più complessa e quindi risultano di fondamentale importanza il ruolo e gli strumenti di SIMEST.

Nella UE, infatti, il 2011 sarà probabilmente segnato da un rallentamento della crescita in seguito ai piani di austerità degli Stati membri ed al venir meno degli incentivi all'economia. Inoltre, le previsioni globali potrebbero evolversi verso scenari ancor più precari, conseguenti a misure di contenimento dell'espansione dell'economia messe in atto dai paesi emergenti più dinamici - quali la Cina - al fine di limitare il rischio di dinamiche inflazionistiche non desiderate. Negli USA, le politiche di stimolo all'economia potrebbero anch'esse generare dinamiche inflazionistiche con conseguente impatto negativo su tassi di interesse e consumi privati. In Europa, invece, sussiste il rischio - in assenza di un'efficace messa in atto di misure di rientro dagli elevati debiti pubblici di alcuni paesi dell'area dell'euro e dell'avvio delle necessarie riforme - di nuove, forti tensioni sui debiti sovrani.

Non va infine dimenticato il fattore di ostacolo alla ripresa, e altresì generatore di tensioni sociali, costituito dagli aumenti dei prezzi di *commodities* anche di prima necessità per la popolazione.

La crescita del 4,4% che il **PIL mondiale** dovrebbe manifestare nel 2011 è, dunque, la risultante di un significativo incremento del PIL dei paesi emergenti ed in via di sviluppo (6,5%) e di una ripresa relativamente modesta nei paesi sviluppati (2,4%).

Dovrebbe quindi proseguire la ripresa economica negli USA, il cui PIL è atteso aumentare del 2,8%, anche a seguito delle misure pubbliche di sostegno allo sviluppo. Per la Cina è prevista una crescita sugli elevati livelli degli ultimi anni (9,6%), così come per l'India (8,2%).

In Europa la ripresa sarà invece caratterizzata da andamenti relativamente contenuti. L'area

dell'euro è prevista in crescita dell'1,6%. Per detta area, tuttavia, le misure di riduzione del debito pubblico di alcuni paesi e l'urgenza di un'armonizzazione delle politiche fiscali, industriali e previdenziali rappresentano un obiettivo prioritario al fine di evitare il ripetersi e l'accentuarsi di tensioni sui debiti sovrani di paesi periferici. Ne consegue che soltanto le economie con un sistema produttivo orientato all'esportazione e all'internazionalizzazione verso i paesi emergenti a più elevato tasso di crescita potranno raggiungere una crescita del PIL non asfittica ma almeno sufficiente, in presenza di una persistente debolezza dei consumi interni dell'area dell'euro. Le previsioni del **commercio mondiale** per il 2011 sono di una continuazione della crescita, ad un tasso del 6,5%.

I **prezzi al consumo** sono attesi aumentare nel 2011 del 2,2% nelle economie mature e del 6,9% nei paesi emergenti ed in via di sviluppo. Aumenti imprevisti dell'inflazione potrebbero, come sopra accennato, determinare la necessità di attuare politiche economiche e monetarie che causerebbero rallentamenti delle dinamiche di crescita dell'economia.

Le previsioni relative ai flussi mondiali di **IDE** mostrano un leggero incremento per il 2011, come conseguenza della maggiore fiducia generata dalla ripresa, benché modesta, dell'economia mondiale; tale scenario positivo rimane, tuttavia, soggetto al rischio di rallentamento della crescita del PIL mondiale, nonché ai rischi collegati alla volatilità dei cambi ed all'espansione dei debiti sovrani.

L'economia italiana

Nel 2010 anche l'Italia ha mostrato segnali di ripresa dopo la crisi globale, dalla quale è stata anch'essa colpita, essendo un paese con un'economia aperta agli scambi internazionali e caratterizzato da una forte componente industriale manifatturiera.

Pur avendo un sistema bancario sostanzialmente sano che non ha avuto necessità, se non per

importi relativamente limitati, del supporto delle finanze pubbliche, l'Italia non ha potuto - per i noti vincoli del bilancio pubblico - porre in atto rilevanti e onerose misure di sostegno all'economia che altri paesi, aventi un inferiore debito pubblico rispetto al PIL, hanno potuto realizzare.

Il vincolo di bilancio, in un paese già caratterizzato da un'elevata pressione fiscale, ha quindi impedito il dispiegamento di politiche di sviluppo straordinarie, limitando così il tasso di crescita del PIL, non sostenuto dagli effetti di costose politiche di spesa.

La rilevante dipendenza di gran parte delle industrie italiane dalle esportazioni ha determinato, in un contesto di accesa competizione sui mercati internazionali, elementi di precarietà soprattutto per i settori più esposti al prezzo. Invece, i comparti in cui l'aspetto qualitativo del prodotto finito è significativo o determinante, e più orientati ai mercati emergenti, hanno reagito alla crisi in modo più efficace.

Tuttavia, per le nostre imprese appare necessario, per sostenere con esito favorevole l'attuale sfida dei mercati - particolarmente impegnativa in un contesto di criticità della domanda nei paesi sviluppati ed in particolare nella UE, cui fa riscontro una maggiore vivacità dei consumi nei paesi emergenti nei quali, pertanto, si concentra la competizione degli esportatori - disporre di un adeguato *stock* di capitale proprio, superando così sfavorevoli aspetti di sottocapitalizzazione e di conseguente sbilanciamento delle fonti di finanziamento. Infatti, imprese adeguatamente strutturate e capitalizzate sono in grado di sostenere nel tempo la competizione internazionale con solidità, stabilità ed ampiezza di strategie.

Passando all'esame dei dati, nel 2010 l'Italia ha mostrato una crescita del PIL dell'1,3%, che si contrappone, in misura peraltro modesta, alla forte flessione del -5,2% del 2009. Tale incremento è inferiore a quello del complesso dei paesi dell'area dell'euro (1,7%) ed è altresì

più contenuto di quello manifestato dagli altri principali paesi europei, quali Germania (3,5%), Francia (1,5%) e Regno Unito (1,3%).

Con riferimento all'**inflazione**, nella media del 2010 essa è stata pari all'1,5%, in aumento rispetto allo 0,8% del 2009. La dinamica dei prezzi, sostanzialmente contenuta, ha permesso per il 2010 il mantenimento del livello dei tassi di interesse a breve termine su valori modesti, consentendo così un relativo contenimento

degli oneri finanziari per il sistema produttivo.

Gli effetti della crisi globale e della lenta ripresa in atto hanno avuto riflessi sull'occupazione. Nella media del 2010 l'**occupazione** in Italia si è ridotta del -0,7% rispetto al 2009. Il tasso di disoccupazione ha raggiunto l'8,4% dal 7,8% dell'anno precedente.

Gli **investimenti fissi** lordi sono aumentati del 2,5%. A tale incremento hanno contribuito positivamente macchinari e attrezzature (11,1%),

mezzi di trasporto (8,5%) e beni immateriali (1,4%). È proseguita invece la flessione degli investimenti in costruzioni (-3,7%).

Il 2010 ha fatto registrare una ripresa delle **esportazioni** di beni e servizi, cresciute del 9,1%. Le **importazioni** sono anch'esse aumentate del 10,5%.

I **consumi finali nazionali** sono invece rimasti pressoché invariati, con un lieve incremento dello 0,6%.

Il saldo della bilancia commerciale, negativo nel 2010 per 27,3 miliardi di euro, risulta invece positivo per 25,1 miliardi di euro se considerato al netto di petrolio greggio e gas naturale.

La **produzione industriale** ha mostrato un incremento del 5,3% nella media del 2010 rispetto al 2009. Nel confronto tra la media dell'anno 2010 e quella del 2009, si registrano incrementi del 7,6% per i beni intermedi, del 7,4% per i beni strumentali, dell'1,8% per i beni di consumo (+2,4% per i beni non durevoli

e -1,4% per i beni durevoli), nonché un incremento del 2,6% per l'energia.

Le previsioni per il 2011 indicano una continuazione della ripresa su ritmi contenuti. Il **PIL italiano** è previsto incrementarsi dell'1,1%, a tassi inferiori rispetto all'area dell'euro (1,6%) e agli altri principali paesi europei: Germania (2,5%), Francia (1,6%), Regno Unito (1,7%). Peraltro, dette previsioni potrebbero variare anche in misura significativa in relazione alla dinamica della domanda nei paesi emergenti e, per contro, a misure restrittive che la BCE potrebbe attuare in conseguenza di imprevisti aumenti dell'inflazione. Con riferimento agli **IDE**, i recenti dati forniti dalla Banca d'Italia mostrano un andamento negativo sia dei flussi in entrata, che sono stati pari a 7 miliardi di euro (dimezzatisi rispetto ai 14 miliardi di euro del 2009), ed una sostanziale stabilità degli investimenti italiani verso l'estero che sono ammontati a circa 16 miliardi di euro, contro i 15 miliardi del 2009.